

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 26° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1993

Presidenza del Presidente ZECCHINO

#### INDICE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE .....	2, 3, 7 e <i>passim</i>
INNAMORATO, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> .....	2, 4, 7
LOPEZ ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	6
PAGANO ( <i>PDS</i> ) .....	3, 9
ZOSO ( <i>DC</i> ) .....	5

*I lavori hanno inizio alle ore 15,40.*

## INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è della senatrice Alberici e di altri senatori. Ne do lettura:

ALBERICI, NOCCHI, PAGANO, BUCCIARELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con ordinanza ministeriale n. 114 del 1992 integrativa dell'ordinanza ministeriale n. 331 del 1991, concernente la disciplina di inclusione nelle graduatorie del personale docente per il conferimento di incarichi e supplenze nel triennio 1992-95, si è consentita la facoltà ai docenti inseriti nella suddetta graduatoria di presentare l'attestato del superamento del concorso per titoli ed esami ovvero la dichiarazione sostitutiva entro il 30 giugno 1992;

che con circolare n. 1349 del 15 maggio 1992 il Ministro della pubblica istruzione ha sollecitato le commissioni di esame a concludere le prove di concorso entro la data del 30 giugno 1992;

che le suddette prove d'esame si sono in molti casi concluse dopo la suddetta data creando una situazione di disparità all'interno della medesima categoria di aspiranti all'inclusione nelle graduatorie di abilitati per le supplenze,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda adottare per sanare una situazione oggettivamente discriminatoria nei confronti di docenti che per motivi indipendenti dalla loro volontà hanno conseguito lo stesso titolo in date diverse.

(3-00557)

INNAMORATO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Con l'ordinanza ministeriale n. 114 del 21 aprile 1992, di cui è cenno nell'interrogazione, si è in effetti consentito - in accoglimento anche delle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali - che i titoli attestanti il superamento di concorsi per titoli ed esami potessero essere presentati entro il 30 giugno 1992 ai soli fini dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali per l'anno scolastico 1992-93, come precisato nella stessa ordinanza.

Un'analogha iniziativa - quale quella auspicata per consentire che la facoltà di presentare l'attestazione di cui trattasi venga ulteriormente prorogata nei confronti di coloro che abbiano superato i concorsi successivamente all'anzidetta data - non appare al momento perseguibile, attesa anche la non omogeneità delle due fattispecie che si vorrebbero assimilare. Infatti alla data del 30 giugno 1992 le graduatorie

provinciali per il triennio 1992-93, 1993-94 e 1994-95 non erano ancora state formalizzate, mentre alla data odierna l'acquisizione di nuovi titoli (quelli attestanti appunto il conseguimento delle varie abilitazioni) porterebbe in pratica al completo rifacimento delle graduatorie, con alterazione delle posizioni consolidate, vanificando il carattere triennale e permanente delle graduatorie medesime.

Certo, il Ministero non ignora come l'attuale situazione possa in alcuni casi determinare delle discriminazioni tra coloro che hanno conseguito il titolo abilitante entro il 30 giugno 1992 e coloro che lo abbiano ottenuto successivamente; occorre tuttavia considerare che l'omogeneità di trattamento è comunque assicurata all'interno di ogni singola provincia.

PAGANO. Mi dichiaro insoddisfatta della risposta in quanto ordinanza determina una situazione di disparità tra coloro che hanno avuto la fortuna di sostenere l'esame entro il 30 giugno 1992, conseguendo il relativo titolo, e coloro che lo hanno ottenuto successivamente. Disfunzioni del genere si verificano anche in altre situazioni a causa della selva di circolari ministeriali che spesso contraddicono la normativa cui si riferiscono.

Ribadiamo la necessità di realizzare un vero decentramento del Ministero che permetterebbe di gestire in maniera articolata il settore dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni, una del senatore Zoso e l'altra del senatore Lopez, che si riferiscono ad argomenti analoghi. Ne do lettura:

ZOSO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con recente ordinanza ministeriale 24 marzo 1993, n. 82, sono state apportate modifiche ai commi 11 e 12 dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale 21 dicembre 1990, n. 356, relativi alla formazione delle classi di lingua straniera nella scuola media;

che finalmente si nota da parte del Ministro della pubblica istruzione l'intenzione di privilegiare le richieste delle famiglie sugli interessi, per quanto legittimi, degli insegnanti;

che l'insegnamento massiccio della lingua inglese non solo è sempre più richiesto dagli studenti e dai loro genitori, ma è una necessità sempre più sentita, essendo tale lingua strumento di comunicazione universalmente accettato;

che altri paesi europei hanno da tempo fatto la scelta di fornire a tutti i loro cittadini, come base comune, la lingua veicolare per eccellenza;

che questo fatto non deve precludere la possibilità di insegnamento delle altre grandi lingue di cultura europee, con particolare riguardo al patrimonio letterario, artistico e storico delle nazioni d'Europa,

si chiede di conoscere, mentre si plaude alla decisione del Ministro in indirizzo, se si tratti di una scelta estemporanea e limitata o se corrisponda a una linea politica di fondo, valevole per tutta la scuola italiana, nel qual caso sarebbe da attendersi un mutamento di indirizzo

anche per quanto riguarda la scuola elementare, laddove si stanno inevitabilmente profilando, a causa di una impostazione non chiaramente definita, le stesse difficoltà da cui è stata finora caratterizzata e sarà caratterizzata ancora per lunghi anni la scuola media.

(3-00630)

LOPEZ. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che con ordinanza ministeriale n. 82 del 24 marzo 1993 è stato disposto che, in caso di riduzione di cattedre di lingua straniera nella scuola media, venga soppressa una classe prima della lingua meno richiesta dagli alunni iscritti;

che tale disposizione contraddice quanto stabilito da precedenti ordinanze ministeriali, con le quali veniva prevista la soppressione di una classe prima della lingua straniera studiata nel maggior numero di corsi;

che è facile prevedere che l'effetto della citata ordinanza sarà quello di una sempre minore diffusione delle lingue europee meno richieste a vantaggio del richiestissimo insegnamento dell'inglese,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non valuti l'ordinanza n. 82 del 1993 decisamente in contrasto con quanto dallo stesso Ministro più volte affermato sulle caratteristiche e sugli obiettivi dell'insegnamento linguistico nella scuola, con le raccomandazioni CEE in materia, nonché con un adeguamento della nostra scuola all'insegnamento linguistico impartito negli altri paesi europei.

(3-00653)

Propongo che le due interrogazioni siano svolte congiuntamente. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

INNAMORATO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Premesso che la preponderanza nelle scuole medie delle cattedre di lingua inglese e di lingua francese è da porre in relazione alle preferenze accordate da genitori ed alunni allo studio di tali lingue, si fa presente che la formulazione dell'articolo 2 dell'ordinanza ministeriale n. 82 del 24 marzo 1993, di cui è cenno nelle interrogazioni, consente ai provveditori agli studi, nell'ambito della propria competenza, di trasformare le cattedre di lingua straniera, sia pure entro modesti limiti percentuali. Infatti trasformazioni del genere, ove richieste sulla base di adeguate motivazioni, potranno essere accolte nel limite massimo del 2 per cento per quanto riguarda le cattedre di lingua inglese o di lingua francese, e a condizione che le cattedre stesse risultino prive di titolari e non debbano essere assegnate a docenti di ruolo soprannumerari o ad altri aventi diritto, come nello stesso articolo precisato.

Tale possibilità di trasformazione - che sino a tutto l'anno scolastico testè conclusosi è stata limitata alle cattedre di lingua tedesca e spagnola - ha appunto lo scopo di tenere nella giusta considerazione le richieste degli utenti. Del resto la maggiore attenzione alle istanze delle famiglie che la nuova ordinanza ha inteso privilegiare è stata ritenuta necessaria dalla recente introduzione dello studio della lingua straniera nella scuola elementare, che comporta il problema di

garantire agli alunni al termine del ciclo la prosecuzione degli studi intrapresi.

Per quanto concerne in particolare quest'ultimo tipo di scuola, occorre tener presente che l'apprendimento della lingua straniera, secondo le indicazioni dei programmi didattici, riveste anzitutto carattere formativo in quanto è finalizzato allo sviluppo delle capacità cognitive e della comprensione interculturale.

Il decreto ministeriale del 28 giugno 1991, attuativo dell'articolo 10 della legge n. 148 del 1990, attribuisce al collegio dei docenti, sentito il consiglio di circolo, la competenza ad individuare e valutare le esigenze locali in ordine alla scelta della lingua straniera nell'ambito di quelle più diffuse (francese, inglese, spagnolo e tedesco) e indica nelle esigenze locali, nelle reali disponibilità di docenti e nella possibilità di prosecuzione dell'apprendimento della lingua stessa i punti di riferimento. Tra le esigenze locali la circolare ministeriale n. 116 del 1992 ha individuato la domanda sociale, il patrimonio culturale, le tradizioni storico-linguistiche e le relative evoluzioni all'interno del tessuto sociale, economico e culturale locale.

Premesso che la scuola elementare è attualmente impegnata nella realizzazione di un ampliamento del numero delle classi da coinvolgere nell'insegnamento della lingua straniera attraverso la preparazione di un maggior numero di docenti qualificati, si fa presente che il Ministero, al fine di colmare l'attuale divario tra competenze esistenti e bisogni, si trova nella necessità di utilizzare tutte le risorse presenti, rappresentate dai docenti selezionati e competenti per le quattro lingue previste, anche per non vanificare il notevole sforzo finanziario sostenuto dall'Amministrazione per la formazione di detti docenti.

In considerazione di quanto sopra si ritiene che, al momento, non sia opportuno modificare l'attuale quadro di riferimento per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare.

ZOSO. Dal testo dell'interrogazione da me presentata si evince come questa non sia nè critica nè polemica; essa aveva l'intendimento di plaudere ad una decisione del Ministro che mi pareva avviata su una buona strada e di chiederne il rafforzamento. Io l'ho presentata proprio in relazione ad una serie di lettere delle solite «corporazioni» (cui vedo che è sensibile anche il collega Lopez) che mi avevano mandato le loro proteste per l'ordinanza ministeriale, alle quali ho risposto che non solo sono d'accordo con il Ministro, ma che addirittura ritengo la sua azione ancora troppo timida rispetto alle necessità della scuola media.

Nonostante questo intendimento di plauso, devo dichiararmi insoddisfatto della risposta del Sottosegretario perchè in realtà scopro che non è mutato nulla; scopro che da parte del Ministero si punta ancora sull'insegnamento della lingua nella scuola elementare e media soltanto come strumento di formazione e non anche come strumento di conoscenza di un linguaggio d'uso. Su queste premesse, si capisce perchè l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola italiana sia del tutto sterile e non produca nessun effetto e perchè gli scolari italiani siano costretti a frequentare scuole parallele pagando per l'insegnamento della lingua straniera: questa infatti è la conseguenza inevitabile del concetto da cui si parte.

Il problema è sempre quello di utilizzare tutte le risorse presenti, cioè di tener conto dello stato di fatto, del numero dei docenti. Noi abbiamo perso una grande occasione con i decreti degli ultimi mesi che intendevano razionalizzare la spesa e quindi creare anche occasioni di mobilità all'interno del corpo docente; abbiamo addirittura previsto che si possa trasferire un docente da una materia all'altra, ma non abbiamo previsto nulla per le lingue straniere, laddove era più facile. Quando ho sollevato il problema in questa Commissione, il Ministro si è dimostrato sordo alle mie parole.

Tutti i docenti di lingua sono laureati in una lingua fondamentale e in una seconda lingua, per cui ci sarebbe stata la possibilità di creare dei corsi di preparazione per tutti coloro che hanno come seconda lingua l'inglese per portarli ad insegnare questa lingua, visto che questa è l'esigenza non soltanto delle famiglie ma del paese. Noi siamo l'unico paese in Europa, senza una lingua veicolare materna, che non abbia ancora fatto una scelta. Scopro adesso che la decisione presa con quella ordinanza è stata, come temevo, un fatto assolutamente episodico ed estemporaneo, che nella scuola elementare non si vuol cambiare nulla; perciò ci troveremo fra dieci o quindici anni ad avere gli stessi problemi che abbiamo con la scuola media ora, con la complicazione inevitabile di un'enorme difficoltà di collegamento fra scuola elementare e scuola media. Quindi l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare si ridurrà ad un gioco, se non come metodologia come finalità; ed avremo perso una straordinaria occasione.

Prendo atto che il Ministro ha dato risposta alla mia interrogazione che voleva essere di plauso, e lo ringrazio. Desidererei però che rispondesse anche alle molte altre interrogazioni che ho presentato che non sono di plauso, tra cui quella riguardante la relazione da presentare all'Assemblea sulla direzione dei conservatori, che sono stato costretto a riproporre perchè il Ministro non ha in alcun modo tenuto conto dell'orientamento espresso dalla Commissione in occasione del dibattito sulla materia e ha firmato un'ordinanza in senso diametralmente opposto. Il Ministro avrebbe potuto venire in Commissione e dire che gli intendimenti della Commissione stessa non coincidono con la volontà, con le aspettative e con le iniziative del Governo, stabilendo un rapporto dialettico franco. Quando ne abbiamo discusso, da parte del Sottosegretario dell'epoca c'è stata la massima comprensione e addirittura la promessa di una correzione: invece non è accaduto nulla, e oggi ci troviamo ad iniziare le audizioni relativamente alla legge sui conservatori nella peggiore delle condizioni possibile, con un rapporto incrinato fra Parlamento e Governo che sarebbe stato possibile evitare.

LOPEZ. La risposta all'interrogazione del senatore Zoso e alla mia ha provocato una doppia insoddisfazione, poichè anch'io mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, anche se per tutt'altre ragioni: infatti la mia interrogazione parte da motivazioni opposte a quelle che ha espresso il collega Zoso, e chiarisce il mio modo di concepire l'insegnamento linguistico nella scuola elementare e più in generale nella scuola dell'obbligo.

Il collega Zoso esalta (ha tutto il diritto di farlo, naturalmente) l'insegnamento della lingua inglese in quanto vede in quella lingua uno strumento di comunicazione universalmente accettato; è una impostazione, ripeto, legittima, ma io penso che l'insegnamento della lingua straniera, soprattutto nella scuola dell'obbligo, debba avere altri fini, debba cioè sviluppare nell'alunno delle capacità che gli consentano in età più adulta un approccio adeguato e razionale a qualsiasi lingua straniera. L'insegnamento linguistico deve inserirsi, in sostanza, in un piano pedagogico complessivo, mirante più allo sviluppo di facoltà e capacità razionali nell'alunno che non alla conoscenza delle lingue a fini di comunicazione. Anche se alcune considerazioni del Sottosegretario risultano rassicuranti, devo rilevare che il Ministero non si muove ancora nell'ottica di un pieno inserimento della lingua straniera nel progetto pedagogico della scuola dell'obbligo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Pagano ed altri. Ne do lettura:

PAGANO, RANIERI, GRAZIANI Augusto Guido, LUONGO, PELELLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che i proprietari dell'istituto «Luigi Settembrini» di Poggiomarino (Napoli) sono stati arrestati con l'accusa gravissima di associazione per delinquere, truffa, falso, abuso d'ufficio e concussione per aver venduto diplomi di scuola media superiore, come risulta da un'articolata e lunga indagine della magistratura e da schiaccianti testimonianze;

che il collaboratore della giustizia Pasquale Galasso indica nel proprietario Raffaele Boccia un colluso con la camorra;

che esisterebbero condizioni di sfruttamento dei dipendenti e di mancata erogazione degli stipendi ai docenti;

che di questo istituto si è parlato in termini di «diplomificio» tanto che, come le indagini hanno accertato, alunni di altre regioni confluivano in questo istituto per gli esami;

che si parla anche di probabili protezioni di uffici scolastici nazionali e provinciali e di commissioni d'esame *ad hoc*,

gli interroganti chiedono di sapere:

come il Ministro della pubblica istruzione intenda verificare le gravi accuse riguardanti le facilitazioni in materia di erogazione dei diplomi;

i criteri con i quali si sia arrivati alla concessione delle parifiche;

quale posizione si intenda assumere per i prossimi esami di maturità che debbono essere erogati dal suddetto istituto.

(3-00637)

INNAMORATO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Si osserva preliminarmente che il Ministero, quale organo preposto alla vigilanza e al coordinamento su tutta l'attività espletata in materia di pubblica istruzione, non può non preoccuparsi che le istituzioni non statali che abbiano chiesto ed ottenuto il riconoscimento legale operino sempre nella piena osservanza delle disposizioni vigenti e non perdano

alcuno dei requisiti richiesti per il mantenimento di tale riconoscimento.

Consapevole della responsabilità che tale preoccupazione comporta, il Ministero non ha indugiato a rendersi conto che i fatti segnalati - a proposito delle illegalità gestionali in cui sono rimasti coinvolti i responsabili dell'istituto denominato Centro scolastico nazionale «Luigi Settembrini» con sede in Poggiomarino - apparivano di una gravità tale da richiedere innanzitutto adeguati e tempestivi interventi volti a verificare in modo puntuale e severo la portata dei fatti.

Al fine, quindi, di potere agire con assoluta cognizione di causa, l'Amministrazione fin dallo scorso mese di marzo, e cioè prima ancora della presentazione dell'interrogazione in esame, ha affidato ad un collegio ispettivo l'incarico di compiere tutti gli accertamenti utili a fare piena luce sulla vicenda, e in particolare sul comportamento tenuto da una parte del personale direttivo e docente dell'istituto in parola, risultato implicato nelle indagini di polizia giudiziaria per anomalo esercizio delle relative funzioni.

A prescindere, comunque, dai provvedimenti che saranno adottati nei confronti di detto personale, una volta individuato, si fa presente che l'attività svolta dalle varie scuole ed istituti legalmente riconosciuti del suindicato Centro - le cui quote sociali sono proprietà dei coniugi Boccia Raffaele Rosario e Falanga Pasqualina, in ragione rispettivamente del 75 e del 25 per cento - ha costituito oggetto, anche per il passato, di ripetute ispezioni disposte sia da parte del provveditore agli studi di Napoli sia da parte del Ministero.

L'obiettivo delle verifiche è sempre stato quello di accertare la regolarità dell'andamento funzionale-didattico delle scuole ed istituti gestiti in regime di riconoscimento legale, con riferimento in particolare alla situazione degli alunni iscritti e frequentanti, all'esercizio delle funzioni direttiva e docente nonché all'operato dei commissari governativi e delle commissioni d'esame, comprese quelle relative agli esami di maturità.

Si ritiene di dovere in particolare ricordare che l'Amministrazione, avendo ritenuto non del tutto regolare l'attività didattica espletata nell'anno scolastico 1985-86 da alcune scuole dell'istituto «Luigi Settembrini», aveva disposto con decreto del Ministro dell'epoca, in data 9 luglio 1986, la chiusura delle stesse scuole, e precisamente della scuola media, dell'istituto magistrale, del liceo linguistico, dell'istituto tecnico industriale-indirizzi meccanica ed elettrotecnica, dell'istituto tecnico commerciale-indirizzo amministrativo e dell'istituto tecnico per geometri.

Il citato decreto tuttavia non poté produrre i propri effetti a seguito dell'accoglimento, da parte del TAR della Campania con sentenza n. 282 del 14 maggio 1987, del ricorso presentato dal Centro «Luigi Settembrini» avverso il provvedimento ministeriale di chiusura, il che ha consentito alle scuole interessate di continuare a funzionare in regime di riconoscimento legale. Nell'anno scolastico 1991-92, poi, sulla base delle conclusioni negative di un'apposita ispezione, è stato emanato il provvedimento di diniego del riconoscimento legale chiesto per l'istituto tecnico per il turismo, mentre con decreti del ministro



Misasi del 6 giugno 1992, del 17 giugno 1992 e del 20 giugno 1992 tale riconoscimento fu concesso, sulla base delle conclusioni favorevoli dell'ispettore cui era stato affidato l'incarico, relativamente all'istituto per odontotecnici, agli indirizzi informatica ed elettronica industriale dell'istituto tecnico industriale, già funzionante, ed al liceo scientifico.

Per quanto riguarda in particolare il liceo scientifico, si è dovuto inoltre tener conto non solo del parere favorevole dell'ispettore incaricato, ma anche dell'ordinanza n. 549 del 12 giugno 1991 con la quale il TAR Campania, nell'accogliere la richiesta di sospensiva del provvedimento di diniego del riconoscimento legale nell'anno scolastico 1990-91, ordinava all'Amministrazione di riesaminare le proprie determinazioni alla luce dei motivi di ricorso, tenendo cioè conto dei detti pareri favorevoli nonché «delle allegazioni di parte dirette a contestare i motivi del disposto diniego».

Si aggiunge, ad ogni modo, che sulla base degli ultimi accertamenti ispettivi eseguiti negli scorsi mesi - e che hanno riguardato tutto l'arco di tempo cui si riferiscono le indagini dell'autorità giudiziaria - si è proceduto, con decreto ministeriale in data 31 agosto 1993, alla revoca dei riconoscimenti legali già concessi alle scuole secondarie del Centro «Luigi Settembrini» per gravi irregolarità riscontrate sotto il profilo amministrativo, oltre che per ragioni d'ordine morale. A determinare il citato provvedimento di revoca ha contribuito soprattutto il fenomeno relativo alle continue numerose assenze riscontrate nella frequenza degli studenti iscritti alle suddette scuole.

Per effetto degli accertamenti già effettuati da parte di qualificati ispettori che per meglio assolvere il compito loro affidato sono stati esonerati da ogni altra mansione, l'Amministrazione prima della conclusione dell'anno scolastico 1992-93 aveva anche adottato le seguenti misure: ha disposto il divieto di svolgimento degli esami di idoneità, in applicazione dell'articolo 15, commi 5 e 6, dell'ordinanza ministeriale n. 359 del 19 dicembre 1992 (decreto ministeriale 5 giugno 1993); ha incaricato il provveditore agli studi di Napoli, con riferimento specifico agli esami di maturità, di attivare in via immediata i commissari governativi per una puntuale verifica delle posizioni di tutti i candidati agli esami e di scegliere tre ispettori tecnici fra quelli inviati dal Ministero per la vigilanza sugli stessi esami di maturità in quella provincia, col compito di assicurare la costante presenza in sede durante lo svolgimento delle relative operazioni.

A seguito di tali adempimenti da parte del suddetto provveditore, sono stati esclusi dagli esami di maturità ben 660 candidati su 778. Conseguentemente sono state revocate dal Ministero le nomine di 8 commissioni su 11 già costituite con sede principale presso il Centro scolastico nazionale «Luigi Settembrini».

**PAGANO.** Io prendo atto con piacere del lavoro svolto dal ministro Jervolino Russo: dall'*excursus* che ha fatto il Sottosegretario sugli avvenimenti che si sono susseguiti all'interno dell'istituto «Luigi Settembrini» e sulle revoche dei riconoscimenti dati dai Ministri precedenti si evince una situazione di estrema delicatezza, e la revoca delle qualifiche era appunto l'obiettivo che come Gruppo del PDS noi

interroganti volevamo ottenere. La situazione era veramente insostenibile, ed era sotto gli occhi di tutti: dei Ministri, dei provveditori che hanno preceduto il provveditore Mascoli e delle varie commissioni che si sono susseguite per gli esami di maturità, di idoneità, e così via. Mi risulta che non più tardi di una settimana fa il quotidiano «Il Mattino», il più grosso quotidiano del Mezzogiorno, ha pubblicato una intera pagina di pubblicità per l'istituto «Luigi Settembrini».

Sono dunque soddisfatta dell'operato del Ministro in quest'ultima fase. Mi auguro che non si torni indietro e che non ci siano ripensamenti, anche perchè gli addebiti fatti a Boccia, di associazione per delinquere e di affiliazione alla camorra, come detto dal pentito Galasso, non lasciano dubbi e devono costituire un punto di non ritorno. Confido che non vi siano ripensamenti del Ministero, perchè sarebbe uno scandalo insostenibile per la provincia di Napoli. L'istituto «Luigi Settembrini» è stato un «diplomificio» con la complicità (uso proprio questo termine) di strutture del Ministero, addirittura a volte di Ministri (uno di essi è stato citato dal Sottosegretario come quello che ha revocato il decreto di sospensione di alcuni corsi, però poi è finito anche lui sotto inchiesta con la stessa accusa di associazione per delinquere). Spero che su questa vicenda la magistratura faccia luce e che questa struttura sia chiusa, poichè rappresenta anche un punto di riferimento per il riciclaggio di denaro sporco. Inoltre questa struttura si trova a Poggiomarino, e Pasquale Galasso, che è di Poggiomarino, ha detto di aver mandato dei figli di camorristi in quell'istituto stesso. Dico questo non perchè i figli dei camorristi non possano prendere un diploma, ma perchè dimostra che i legami con la camorra sono reali ed espliciti. E lo dico assumendomi la responsabilità di quanto sto dicendo.

Desidero ancora ringraziare il Ministro che si è dimostrato sensibile alla nostra interrogazione e alla battaglia che come PDS abbiamo condotto contro questa situazione scandalosa che ha coinvolto tutta la struttura dello Stato, dal Ministero al provveditorato di Napoli, ai vari commissari ed ispettori che si sono succeduti negli anni.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Covatta. Ne do lettura:

COVATTA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia accolto le dimissioni dall'incarico del preside dell'istituto tecnico commerciale «Einstein» di Firenze, professor Urbano Cipriani, il quale, col suo gesto, ha inteso protestare contro atteggiamenti fiscali dell'amministrazione scolastica, nonchè dei revisori nominati dal Ministero del tesoro, in ordine all'autonomia amministrativa dell'istituto stesso;

quale credibilità possano avere i progetti di riforma della scuola secondaria superiore attualmente in discussione in Parlamento e rispetto ai quali il Governo ha manifestato il suo consenso, quando anche nel caso di istituti già dotati di personalità giuridica l'amministrazione scolastica esercita controlli a dir poco soffocanti.

(3-00762)

Data l'assenza del senatore Covatta, dichiaro decaduta l'interrogazione.

Lo svolgimento di interrogazioni è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 16,15.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT. SSA MARISA NUDDA**

